## COMUNITA' DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

#### Seduta n. 04 del 28/10/2011 ORDINE DEL GIORNO

- 1. Esame problematiche relative alle sedi del Parco e proposta di documento;
- 2. Varie ed eventuali.

L'anno 2011, addì 28 del mese di ottobre, alle ore 15,00 presso il Centre Loisir del Comune di Rhêmes Saint Georges (AO), convocata dal Presidente con nota prot. n. 3562 del 24.10.2011, si è riunita la Comunità del Parco Nazionale Gran Paradiso.

All'appello risultano:

	Pres.	Ass.
Il Sindaco del Comune di Locana, Giovanni Bruno Mattiet - PRESIDENTE	×	
Il Presidente della Regione Piemonte, rappresentato dal consigliere Tentoni Roberto	X	
Il Presidente della Regione Valle d'Aosta, rappresentato dal consigliere Bieler Mauro	X	
Il Presidente della Provincia di Torino, rappresentato dall'Ass. Agricoltura, Montagna, Tutela Fauna e Flora, Marco Balagna	X	
Il Presidente della Comunità Montana Grand Paradis, Bruno Domaine	×	
Il Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, rappresentato dalla consigliera Clelia Margherita	X	
Il Sindaco del Comune di Aymavilles, rappresentato dal consigliere Alidoro Bérard	X	
Il Sindaco del Comune di Ceresole Reale, Renzo Bruno Mattiet	×	
Il Sindaco del Comune di Cogne, rappresentato dal consigliere Carlo Guichardaz	X	
Il Sindaco del Comune di Introd, rappresentato dal consigliere Osvaldo Naudin	X	
Il Sindaco del Comune di Noasca, rappresentato dal consigliere Domenico Aimonino	×	
Il Sindaco del Comune di Rhêmes Notre Dame, rappresentato dal consigliere Corrado Oreiller	×	

Il Sindaco del Comune di Rhêmes Saint Georges, Laura Cossard	X		
Il Sindaco del Comune di Ribordone, Guido Bellardo Gioli		X	
Il Sindaco del Comune di Ronco Canavese, Danilo Crosasso	X		
Il Sindaco del Comune di Valprato Soana, rappresentato dal consigliere Diego Gallo Balma	X		
Il Sindaco del Comune di Valsavarenche, Pierino Jocollé	×		
Il Sindaco del Comune di Villeneuve, rappresentato dal consigliere Lorena Perrier	X		
	17	1	

Assiste all'adunanza in qualità di segretario verbalizzante, il direttore del Parco, Michele Ottino, che provvede alla redazione del presente verbale. Assistono inoltre alla seduta il presidente del Parco nazionale Gran Paradiso Italo Cerise ed il consigliere Pier Giorgio Giorgis.

Il Presidente Giovanni Bruno Mattiet, constatato il numero legale degli intervenuti, con la presenza di n. 17 componenti su 18, dichiara aperta la seduta.

In apertura viene proposto di integrare l'ordine del giorno con una comunicazione del Presidente del parco nazionale Gran Paradiso. L'assemblea all'unanimità approva.

Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno.

# <u>Oggetto n.1</u>: Esame problematiche relative alle sedi del Parco e proposta di documento;

Il Presidente <u>Bruno Mattiet Giovanni</u> riassume il dibattito occorso nella precedente seduta e ricorda che la Comunità del parco si è trovata concorde su una proposta di modifica della attuale normativa che escluda la possibilità che la sede possa essere fuori dei comuni del parco.

Il primo punto da porre in discussione è quello relativo alle necessità di avere due sedi, laddove ritiene che sia opportuno che non ne vengano comunque definite le caratteristiche.

Jocollé ribadisce quanto proposto a Locana pur ponendo qualche rilievo. E' favorevole alla delocalizzazione delle sedi del parco all'interno del territorio, tuttavia non ritiene che sia opportuno andare a precisare quale ne debba essere l' operatività. Propone di demandare tale compito al Consiglio Direttivo del Parco, che lo definirà con una revisione del suo statuto, una volta compiuto l' iter di variazione della legge. L'individuazione dei due comuni ospitanti le sedi, la ricerca e la valutazione dei locali proposti quali sede, la definizione degli iter progettuali dovrebbero venire demandati

ad una commissione ristretta composta da 3 componenti degli enti locali valdostani, da altrettanti piemontesi e da un rappresentante del parco, che potrebbero seguire questi compiti di ordine pratico, quelli relativi ai problemi di appalto e di personale. Ricorda che uno dei più grossi problemi da risolvere è quello del personale.

Clelia chiede perchè vi sia la necessità di due sedi.

<u>Jocollé</u> rileva che l'obiettivo di portare due sedi sul territorio risiede nella necessità di avvicinare il Parco al territorio. Se delocalizziamo, prevedendo la possibilità di una polifunzionalità di sede a beneficio del cittadino, evitiamo di aggravare la situazione di lontananza dall'altro versante. Non si tratta quindi di immagine o di prestigio, bensì di utilità per il cittadino. Senza dimenticare che così i dipendenti del parco sarebbero "immersi" nel territorio protetto.

<u>Crosasso</u> ribadisce che il discorso di delocalizzare è nato dalla disponibilità dei due Presidenti di Regione, che hanno affermato la necessità di portare gli uffici di Torino ed Aosta sul territorio. A suo avviso non è possibile modificare l'operatività delle sedi prevedendo una duplice funzionalità, perché altrimenti si divide il parco. Torino è sede legale storica, Aosta è sede amministrativa. Andare a duplicare funzioni e a raddoppiarle non è possibile, non basterebbe il personale. Come fa un Consiglio direttivo a gestire due sedi su due territori diversi? Il Parco ha una sua storia; andare a dire che il Piemonte non ha più la sede legale lo vede nettamente contrario. Tanto vale allora che si lasci la situazione come è.

<u>Jocollé</u> chiede se si ritenga che per i valdostani sia meglio andare a Torino o a Ceresole per avere un rapporto con l'ufficio tecnico del parco. E' ovvio che sarebbe meglio Torino, in termini di comodità. Ribadisce la necessità di portare i servizi ai cittadini nel loro territorio.

<u>Crosasso</u> fa presente che in tal caso si renderebbe necessario dividere i servizi.

<u>Jocollé</u> ritiene che effettivamente si possono opportunamente ripartire le risorse umane sul territorio, competenza che spetta comunque al Consiglio direttivo del parco, visto che la Comunità del parco non conta un ....

<u>Il Presidente</u> chiede rispetto altrimenti abbandona la seduta.

<u>Jocollé</u> specifica che intendeva affermare che la Comunità del parco è solo un organo consultivo

Dopo concitata discussione Jocollé chiede scusa formalmente, pur ribadendo che, ora come ora, la Comunità del parco è organo consultivo.

<u>Tentoni</u> vuole fare due sottolineature importanti. Portare la sede nel parco è un grande passo in avanti. È del parere che questo passaggio debba essere seguito da altri, prima che inizi la disputa, tenendo conto che si tratta di una occasione da non perdere. Il primo tassello è quella della distanza fisica. I due versanti non devono appartenere a due pianeti diversi; non è insensato da un punto di vista ambientale realizzare una facilitazione viaria. Il secondo elemento è che mantenere l'integrità del parco è un valore fondamentale; l'ipotesi di due funzionamenti separati o due autosufficienze è negativa, perché influisce sull' integrità. Esistono ragioni storiche di cui bisogna tenere conto. Bisogna ragionare contestualmente prima di modificare la

ah

L.394/91 e poi vedere. Nel momento in cui la sede sarà nel parco sarà opportuno trattare anche il problema della comunicazione di versante che risolverebbe tanti problemi. Chiede di provare a ragionare anche su questo aspetto, che risolverebbe il problema di discutere se realizzare la sede da me o da te.

Secondo <u>Bruno Mattiet Giovanni</u> gli organi sono quelli che sono. Ci pare che la proposta dei due presidenti di regione sia di portare le attuali sedi nel territorio del parco. Per quanto concerne la nuova viabilità siamo aperti, ma certo richiederà dei tempi lunghi: in legge finanziaria non è certamente possibile. La cosa più semplice è ottenere che la sede legale attuale sia prevista in uno dei comuni del parco ed analogamente quella valdostana. Definire dove, può essere fatto dopo. Non possiamo rinunciare alle nostre radici, alla nostra storia. Cari amici valdostani, non rinunciamo, ne siamo orgogliosi. La sede legale è nel versante Piemontese. Non voglio una sede svuotata a Locana. Mi appello alla vostra sensibilità: è come se ci chiedeste di rinunciare ad un pezzo di storia.

Balagna per completare il ragionamento degli EELL piemontesi, fa presente che oltre alle ragioni storiche bisogna portare anche una valutazione sul momento che viviamo. O ricalchiamo il sistema o diventa difficile andare avanti; con la modifica di legge si andrebbe incontro ad una soluzione alla cieca, che ora invece è definita per norma. Su questo fronte la posizione della provincia di Torino è di conferma della sede legale in Piemonte e di quella amministrativa sul versante Valdostano. Crede che la definizione di quali siano le sedi debba partire da chi conosce territorio e quindi vede bene la proposta di una commissione. Ma questa valutazione può partire un minuto dopo che sia stato risolto il primo problema. Il messaggio che si dà quando si va nella direzione di una sede legale e di una sede amministrativa nei comuni sarebbe un segnale importante in termini di servizi dati alla comunità locale. Spiacerebbe se questo discorso non andasse avanti e si perdesse l'opportunità perché si litiga tra noi per ottenere una frammentazione delle sedi. Si esprime anche lui chiedendo sensibilità sulle istanze piemontesi, per una occasione che ritiene irripetibile. Siamo in processo di legislatura che va verso la fine. Non ne avremo altre.

Naudin si aspettava che parlando delle sedi nel parco iniziassero a sorgere i problemi. Ma con il dialogo si risolvono i problemi. Non abbiamo mai posto il problema di negare la sede legale in Piemonte. L'idea di una commissione dovrebbe vertere se due punti di discussione: verificare se avere due sedi, definire il comune sede della legale in Piemonte e di quella amministrativa in Valle d'Aosta o viceversa. Tempo di lavoro 4-5 mesi. La Comunità è composta da 18 persone: ognuno ha una sua idea in testa, non possiamo ingarbugliare la discussione. Dobbiamo portare i cittadini a parlare con il parco. Abbiamo due punti da decidere e poi da domani la commissione inizierà a lavorare. Altrimenti lasciamo le cose come sono. Ma ciò significherebbe che non abbiamo le idee chiare. Ho fatto per otto anni il presidente della Comunità del parco ed è vero che non ha potere decisionale, ma dobbiamo dargli forza, altrimenti siamo perdenti. I due Presidenti di Regione hanno delegato la Comunità del parco. Dobbiamo

an

i. edi n 5 n il a n o o o

fare sforzo e credere anche noi nella Comunità del parco. Dobbiamo fare sforzi per i comuni. Facciamo un momento di calma e riprendiamo i discorsi interrotti.

<u>Giorgis</u> non fa parte della Comunità, ma ritiene importante che si chiuda nel più breve tempo possibile questo punto, altrimenti si vanno ad allungare tempi. Si chiede per quali ragione non si vogliono mantenere le funzioni delle sedi come sono ora. Gli abitanti del parco piemontesi sono diversi dai vostri: la Valle d'Aosta dà una mano ai propri cittadini, per es. per i tetti in lose. Invita a riflettere su questi argomento. Il Governo si avvia ad approvare nuove riforme e non vorrebbe che la soluzione venisse calata dall'alto.

Secondo <u>Bruno Mattiet Giovanni</u> Giorgis ha colto un elemento centrale. Gli pare che gli argomenti siano semplici, di principi. Perché a voi Valdostani la parola "sede legale a Torino ed amministrativa ad Aosta" da fastidio.

Naudin chiede se i piemontesi non vogliano che la sede legale sia spostata da Torino. Bruno Mattiet Giovanni: queste due sedi devono rientrare nei comuni del parco. Questo chiediamo al legislatore. Poi possiamo istituire commissioni per decidere dove. Se la ripartizione di competenze è andata bene fino ad adesso noi non vogliamo cambiare sostanza. Ciò che conta è la storia, chiunque sieda qui non può accettare che quanto scritto su ciò venga cambiato. Su questo non ci sono commissioni che tengano. Nel momento storico attuale abbiamo detto sì ad un Presidente del Parco valdostano, ma sul discorso della sede legale nessuno del Piemonte può dire una cosa diversa. Perché il giorno dopo dovrebbe risponderne ai cittadini. Provate a mettervi nei nostri panni.

<u>Crosasso</u>: il fatto che il Consiglio direttivo del parco abbia votato all'unanimità lo spostamento delle sedi, su iniziativa del suo Presidente è normale, come è normale che sia arrivata anche l'indicazione della comunità locale. Il Presidente del parco ha osservato che l'organizzazione è competenza del suo Consiglio. Il problema è l'istituzione di una commissione; quando ne sente parlare gli viene l'orticaria: allunga i tempi e del resto lui non vuole delegare una decisione politica. Se vogliamo affrontare in modo costruttivo il problema e non perdere tempo diamo una risposta forte ed immediata. Abbiamo una sola via: diciamo che la sede di Torino si trasferisce sul versante piemontese e quella amministrativa sul versante valdostano; si valuterà poi dove. Si tratta di individuare una norma di due righe per dare al legislatore la possibilità di decidere.

Successivamente si andrà a decidere quali servizi saranno in ogni sede.

Jocollé chiede di chi sia la competenza organizzativa sugli uffici.

Ottino risponde che la competenza, a norma del decreto legislativo 165/2011, è della direzione del parco, ovviamente sulla base di indicazioni generali e di quadro degli organi politici.

Secondo <u>Cerise</u> non esiste un problema di duplicazione di sedi, esiste piuttosto un problema organizzativo. Non capisce perché debba essere il legislatore a dover dire dove sia la sede legale o quella amministrativa.



Brungle 14

<u>Bruno Mattiet Giovanni</u> sostiene che, visto che le modificazioni sono state apportate con un testo di legge, chiediamo semplicemente che il testo sia emendato nel senso che le sedi siano portate sul territorio, lasciando al Consiglio direttivo di decidere come. Non è invece disponibile a cambiare le funzioni legali della sede sul territorio piemontese. Se i valdostani vogliono fare una riflessione noi siamo disponibili a prendere tempo.

<u>Balagna</u>: non perdiamo una opportunità storica. I vertici delle Regioni penserebbero che se la comunità locale non è in grado di definire un accordo, vuol dire che è opportuno mantenere lo status quo. Le condizioni ora sono ottimali, manca davvero poco. Aiutiamoci: la definizione dell'organizzazione sia elemento che permetta di pervenire all'obiettivo.

Bruno Mattiet Giovanni ricorda che quando furono stanziati i 750.000 euro per la sede del parco a Torino non trovammo un accordo. Ora nulla vieta che quei finanziamenti servano oggi per una utilità di apertura di uffici nei comuni, così come nulla vieterebbe che nei comuni si possano aprire uffici ad hoc 1-2 giorni la settimana. Domaine: la posizione piemontese sulla sede legale è chiara e del resto i valdostani non hanno mai pensato di portarsi a casa la sede legale. Ma l'istituzione di una commissione consente di sviscerare i problemi per dare una maggiore autonomia e rendere più vicino ai cittadini il parco.

<u>Bieler</u>: i Presidenti delle Regioni la decisione l'hanno già presa. Come realizzare l'obiettivo sta a noi, ma potrebbe tornare a loro se non vi fosse una decisione. Non abbiamo mai chiesto la sede legale: se non fosse possibile averne due resterà piemontese. Chiediamo alla commissione di verificare se fosse possibile averne due. La valle d'Aosta chiede di avere più benefici possibili, di avere le stesse funzioni del versante piemontese.

<u>Bruno Mattiet Giovanni</u>: la commissione di studio si può fare, con un vincolo di durata di 15-30 giorni. Conferma che se la sede legale deve essere una sola questa deve essere piemontese.

<u>Cerise</u>: il primo problema da verificare è di carattere legale, ovvero se sia possibile, in termini di funzionalità avere due sedi legali, e se sia possibile non specificare nulla sulle funzioni, delegando tale prerogativa allo Statuto.

Il secondo passo sarà di definire in quali comuni ubicare le sedi. Questo richiederà più tempo perché forse si troverà un accordo ma poi si tratterà di definire le funzioni, i locali, il ruolo delle regioni. Non è una operazione né facile né semplice, ci vuole volontà politica, ma vi sono anche molti aspetti organizzativi. Sappiamo che già i sindacati del personale sono sul piede di guerra.

<u>Bérard:</u> ora bisogna fermarsi al punto 1.

<u>Bruno Mattiet Giovanni:</u> facciamo la commissione ma in tempi celeri e poi cerchiamo di inserire la norma nella legge finanziaria.

<u>Balagna</u>: alle tematiche di carattere legale possono pensare gli uffici legali delle due regioni. Il resto invece è importante e di nostra competenza.

(a)

<u>Jocollé</u>: Per il primo punto basta una telefonata, il problema sono invece i contenuti: vogliamo i servizi sul territorio. Quello della sede legale è un problema burocratico e formale. A noi interessa l'operatività erogata dalle sedi. Ci piacerebbe che fosse codificato che le funzioni sono spalmate su due sedi.

<u>Giorgis</u> ritiene che il provvedimento legislativo potrebbe essere inserito nel "decreto sviluppo".

Alle ore 17.22 Balagna e Tentoni lasciano la seduta.

<u>Crosasso</u> ritiene che la discussione si stia avvolgendo su aspetti ridicoli. Il tema delle funzioni è di carattere organizzativo. Ora dobbiamo vedere di inserire nel "decreto sviluppo" o nella legge di stabilità le parole che stanno a significare che ciò che ora è a Torino e ad Aosta va sul territorio. E' una cosa semplice, non complichiamola.

<u>Bruno Mattiet Giovanni</u>: propone di aggiornare di una settimana la seduta per acquisire ulteriori elementi di carattere legale.

La comunità si riconvoca per venerdì 11 novembre, alle ore 14.30 a Locana.

Si passa quindi ad affrontare l'oggetto aggiunto in apertura di seduta.

### Oggetto: Comunicazione del Presidente del Parco nazionale Gran Paradiso.

Viene data la parola al Presidente Cerise. Questi comunica che il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ha comunicato la disponibilità di ulteriori € 835.179,81 per il finanziamento ordinario del parco. Il Consiglio direttivo ha ritenuto di riservare alle Comunità locali la somma di € 500.000. Illustra i criteri, individuati dal Consiglio direttivo nel corso dell'ultima seduta, per l'utilizzo a bando della somma:

- Suddivisione del contributo 50% al versante piemontese e 50% al versante valdostano, con due distinte graduatorie;
- Previsione di un contributo massimo di 50.000 € per progetto;
- Previsione di un cofinanziamento di almeno il 20% da parte del Comune;
- Previsione di finanziamento solo per i lavori e non per i progetti, che dovranno essere a carico dei Comuni;
- Esame dei progetti da parte di una Commissione tecnica composta da due tecnici del Parco e da uno espressione della Comunità del Parco.
- Previsione di interventi che devono essere all'interno del territorio del parco e ricompresi nel piano pluriennale economico e sociale. A titolo esemplificativo gli interventi potrebbero essere:
  - Qualità del territorio, per la riqualificazione del territorio;
  - Meno tralicci nel Parco, per l'interramento dei cavi elettrici;

- Gran Paradiso bus, per la mobilità;
- Un Parco per tutti, per il superamento delle barriere architettoniche
- Dove osano i muli, per trekking nel Parco a dorso di mulo.
- Sfruttamento degli acquedotti esistenti per la produzione di energia elettrica.

<u>Crosasso</u> chiede perché non venga fatta una suddivisione del finanziamento per 13 comuni.

<u>Cerise</u> fa presente che deve essere fatta una valutazione dei progetti, non una mera suddivisione.

Dopo breve discussione la Comunità approva i criteri di ripartizione sopra descritti.

### Oggetto n.5: Varie ed eventuali.

Viene comunicato che è pervenuta una lettera del Comune di Pont Canavese che mette a disposizione immobili per la sede del parco, qualora si decidesse di portarla più vicina al territorio. Viene ribadito che la sede dovrebbe essere portata nei comuni del parco e Pont C.se non ne fa parte.

Il direttore comunica che il Parco nazionale della Vanoise vorrebbe accogliere gli amministratori italiani, in restituzione dell'incontro avuto a Ceresole due anni or sono. Viene deciso che sarebbe opportuno che la visita fosse effettuata il prossimo anno in primavera.

Non essendovi ulteriori argomenti da trattare il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 18.00.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente

(Gigvanni Brung Mattiet)

Il Segretario verbalizzanțe

(Michele Ottino)